

Veronica Ujcich, *Grammatica dei bambini: le parole*, Roma, Carocci, 2020.

Diana Vedovato e Vera Zanette, *Grammatica dei bambini: la frase*, Roma, Carocci, 2021.



Non sono molte le pubblicazioni didattiche per l'insegnamento della grammatica nella scuola dell'obbligo che presentano un'impostazione induttiva, diversa da quella tradizionale, e in linea con le indicazioni presenti nei programmi scolastici di area italoфона, come il *Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese* (2015) e le *Indicazioni nazionali italiane* (2012): come è noto, infatti, le tendenze editoriali nel settore scolastico si collocano preferibilmente su binari collaudati, che garantiscono la continuità delle vendite e che considerano l'innovazione un rischio da evitare. Di conseguenza, i sussidi didattici a disposizione degli insegnanti dei primi cicli di scuola propongono di solito un'impostazione marcatamente deduttiva, fondata sulla trasmissione del sapere attraverso una progressione che parte dalla definizione e dalla spiegazione dei contenuti per arrivare alla loro verifica attraverso schede ed esercizi. Niente di nuovo, insomma.

Per questo motivo, le pubblicazioni che scelgono una via differente fanno notizia: ed è questo il caso della serie di tre volumi della *Grammatica dei bam-*

*bini* edita da Carocci, di cui al momento sono disponibili le prime due uscite, dedicate rispettivamente alle parole (2020) e alla frase (2021); la terza, in pubblicazione, sarà dedicata alla lingua (con percorsi sul lessico, sulle dimensioni della variazione linguistica, sulla punteggiatura). Va subito chiarito che la collocazione nella collana Carocci Faber è uno dei motivi che consente all'opera di evitare i vincoli troppo stringenti dell'editoria scolastica: si tratta, infatti, di una collana rivolta agli insegnanti che per questo non è destinata a finire direttamente nelle mani delle allieve e degli allievi (non è dunque soggetta alla logica delle adozioni). Se questo è un inevitabile limite alla diffusione su larga scala, costituisce d'altro canto un vantaggio per quanto riguarda l'adozione dell'approccio e la sua libertà di applicazione. L'insegnante di scuola primaria (giacché questo è l'ordine scolastico al quale i tre volumi si rivolgono) non troverà schede didattiche e attività pronte da essere riprodotte in classe, ma proposte flessibili che illustrano un possibile modo di procedere in classe, che va necessariamente adattato al contesto nel quale si opera prima di essere tradotto in pratica. Resterà deluso, quindi, chi va in cerca di ricette "pronte all'uso"; resterà invece soddisfatto chi preferisce idee e suggestioni grazie alle quali costruire qualcosa di personalizzato.

Entrambi i volumi spiegano molto bene questo principio nelle pagine introduttive, sulle quali vale la pena di soffermarsi perché illustrano in maniera chiara i presupposti metodologici, pedagogici e didattici alla base dell'intera opera e dei singoli percorsi. Costruite su "parole chiave", le due introduzioni propongono sostanzialmente gli stessi principi adattandoli ai temi toccati nei due libri; per questo motivo ci riferiremo ad entrambe, senza distinguere in maniera puntuale.

Il progetto si deve a un consolidato gruppo di docenti-ricercatrici che negli anni si è specializzato nella sperimentazione didattica riguardo alla riflessione sulla lingua in diversi ordini scolastici, e in particolare nella scuola primaria (Stefania Tonello, Veronica Ujcich, Diana Vedovato e Vera Zanette). A Veronica Ujcich, che ha conseguito il dottorato di ricerca presso l'Università di Padova, non a caso occupandosi proprio di testi scritti da bambini e bambine di scuola primaria con una tesi dal titolo *Testualità e temporalità negli elaborati scolastici al termine della scuola primaria*, in particolare, si devono altri precedenti lavori in questo ambito dell'insegnamento/apprendimento dell'italiano, come

il recentemente riedito *Grammatica e fantasia. Percorsi didattici per l'uso dei verbi nella scuola primaria* (Carocci, 2020; prima ed. 2011), una pubblicazione “apripista” per gli studi successivi, che dimostra la continuità del suo lavoro di ricerca. È opportuno soffermarsi sulla composizione e sulla specializzazione dell'équipe cui si deve il progetto editoriale per un motivo preciso: si tratta di un esempio virtuoso di efficace dialogo tra la dimensione teorica e la dimensione applicativa, possibile quando l'insegnante assume e abbraccia la prospettiva del ricercatore che opera sul campo alla luce di una solida preparazione teorica. Non a caso, tra i debiti ricordati esplicitamente nelle introduzioni figura il nome di Maria Pia Lo Duca, la studiosa che meglio ha saputo coniugare il rigore dell'approfondimento teorico con le esigenze concrete della didattica, progettando e realizzando saggi e percorsi di riflessione metalinguistica che a tutt'oggi costituiscono un punto di riferimento imprescindibile per chiunque si occupi di educazione linguistica e di insegnamento grammaticale, dalla scuola primaria in su (il suo lavoro più recente è *Viaggio nella grammatica. Esplorazioni e percorsi per i bambini della scuola primaria*, Carocci, 2018).

Dagli studi della Lo Duca la serie della *Grammatica dei bambini* eredita i presupposti teorici e l'impostazione didattica di fondo, basata sull'adozione di una prospettiva all'altezza del bambino, come è ben chiaro da questo passaggio dell'introduzione al volume sulle parole (Ujcich, 2020, p. 10):

L'intento è di capovolgere lo sguardo, che abitualmente parte dall'alto del docente, della disciplina, dei presunti programmi, dei libri di testo, delle aspettative reali o ipotetiche delle famiglie e dei professori della scuola secondaria, per condividere invece lo sguardo dei bambini: sdraiati a terra insieme a loro e osservare la lingua che ci ricopre, ci riveste, che diventa pian piano il nostro prezioso strumento per comunicare.

Capovolgere lo sguardo significa anche rovesciare l'insegnamento tradizionale, coerentemente con i principi alla base delle *Dieci tesi per l'educazione linguistica democratica* del GISCEL (1975), altro pilastro su cui si regge l'intero progetto, per immergere i bambini nel mare vivo della lingua e fare in modo che «imparino a osservare e a ragionare, a condividere le loro osservazioni, a formulare ipotesi e a verificarle con esempi, a mettere alla prova le definizioni e le regole testando quali siano i loro limiti» (ivi, p. 13).

Da questi principi deriva l'approccio metodologico, chiamato "metodo", nei volumi, con un termine che forse si carica di una connotazione troppo rigida che non rispecchia fino in fondo la flessibilità delle proposte didattiche. L'approccio è infatti fondato sul ragionamento e sul dialogo, a partire da materiali linguistici predisposti dall'insegnante e proposti all'attenzione della classe in vista della loro manipolazione, senza troppi vincoli iniziali, proprio allo scopo di accogliere le riflessioni delle allieve e degli allievi con atteggiamento aperto e non vincolato in maniera troppo stringente al concetto di regola intesa in senso tradizionale. Qui, la regola è un traguardo da raggiungere tutti insieme alla fine delle attività; è il risultato del ragionamento e non il suo punto di partenza. Comune a tutti i percorsi è la presenza costante dell'insegnante, che assume il ruolo di consulente e di guida non invadente, pronta a intervenire per condurre la classe verso i contenuti linguistici da scoprire e sistemare, gradualmente, anche dal punto di vista teorico e terminologico. Funzionale a sottolineare l'importanza della presenza del docente è anche l'adozione del suo parlato come modalità espositiva: i percorsi sono infatti raccontati proprio con la voce dell'insegnante, come se la vedessimo all'opera con le bambine e i bambini, mentre si rivolge a loro per riformulare, chiarire e rilanciare, favorendo il processo della ridefinizione delle loro rappresentazioni mentali (cioè dell'aggiornamento continuo delle regole scoperte e costruite). Non mancano gli esempi di possibili sistemazioni del sapere che la classe può raggiungere alla fine delle varie tappe, formulate sempre in maniera chiara e progressiva.

A proposito di progressione, i percorsi sono strutturati su tre diversi livelli di complessità/difficoltà (L1 livello base; L2 livello intermedio; L3 livello avanzato), cosa che rende più facile la loro traduzione didattica adattata al proprio contesto di riferimento. Sono presenti anche le indicazioni sulle modalità di lavoro consigliate per le diverse fasi delle attività: 1Q per quelle da svolgere individualmente sul quaderno (che resta un supporto imprescindibile per fissare le scoperte); 2+ per quelle da svolgere in coppia o a piccoli gruppi. Completano i libri i numerosi materiali online, pensati proprio per rendere più agevole l'applicazione didattica.

Per ciò che riguarda i contenuti, il volume sulle parole segue la ripartizione tradizionale nelle parti del discorso, e propone, nell'ordine, questa successione: nome; articolo; aggettivo qualificativo; verbo; pronomi personali; aggettivi

e pronomi; parole che collegano, cioè preposizioni e congiunzioni; avverbi; interiezioni, esclamazioni e onomatopee. Come si vede in particolare dai capitoli su pronomi e aggettivi, la scelta cade su contenuti che sono alla portata dello sviluppo cognitivo e linguistico di allieve e allievi di scuola primaria (aggettivi qualificativi, pronomi personali, distinzione tra aggettivi e pronomi), lasciando eventuali distinzioni più approfondite o al terzo livello di difficoltà, oppure agli ordini scolastici successivi. La scelta appare dunque condivisibile e coerente con le indicazioni presenti nei piani di studio e in linea con un approccio che punta alla qualità piuttosto che alla quantità del sapere. L'obiettivo di fondo è di allenare e abituare le menti degli allievi e delle allieve a un atteggiamento di curiosità e di ricerca, che preferisce indagare per scoprire, invece di immagazzinare conoscenze esterne trasmesse dall'adulto che insegna.

Il volume sulla frase, invece, adotta la prospettiva della grammatica valenziale, come si vede sin dai titoli dei diversi capitoli: *Frase e non frase; I sintagmi; Il verbo al centro della frase; Le valenze del verbo; Gli argomenti del verbo; La frase arricchita; Approfondimenti*. La centralità del verbo è sfruttata appieno in tutte le sue implicazioni; in particolare, come motore per incentivare la riflessione logica sulle parti che compongono la frase minima e quella arricchita, anche per superare i limiti dell'analisi logica tradizionale e combinando il tutto con la riflessione di natura morfologica, dimostrando che è possibile conciliare questi due tipi di approfondimento metalinguistico, portandoli avanti contemporaneamente e non considerandoli due mondi che non comunicano tra loro.

Complessivamente, i due volumi offrono spunti, idee ed esempi di modalità didattiche concrete che ogni insegnante desideroso di trovare soluzioni nuove per offrire alla classe argomenti da sempre al centro dei programmi dovrebbe sperimentare, per toccarne con mano le potenzialità. Si tratta di un'impresa difficile, che viene resa più agevole da iniziative editoriali come questa, che hanno il merito di tradurre in concreto ciò che a livello teorico gli studi sull'apprendimento della riflessione metalinguistica dicono ormai da tempo: è necessario, e più proficuo, attivare la mente di chi apprende, piuttosto che insistere su una trasmissione del sapere che prescinde dalle stupefacenti capacità della mente infantile.

*Simone Fornara*